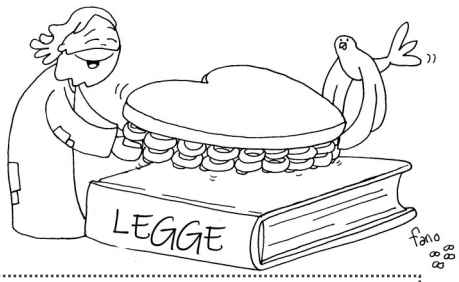
Camminiamo insieme

Anche noi pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo. (Rm 12,5)

Gallio, Foza, Sasso e Stoccareddo



Domenica 12 febbraio: VI Domenica del tempo ordinario www.upgallio.it n.12

Dal Vangelo di Matteo (5,17-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno».

San Valentino, copatrono della comunita' cristiana di Gallio

Martedì 14 febbraio celebreremo in Chiesa alle ore 18.00 la Santa messa in onore di San Valentino che è copatrono della comunità cristiana di Gallio. Al termine della Santa Messa sarà impartita la benedizione con «le *reliquie del Santo conservate in una teca preziosa. Una volta per la comunità di Gallio San Valentino era festa grande e, al di la dei riti religiosi, la ricorrenza appariva chiaramente collegata ai primi sintoni della primavera, che venivano salutati come una liberazione dai rigidi freddi invernali e come auspicio di fertilità e di amore con il disgelo primaverile, cui alludeva il proverbio: "per San Valentino, via lo striscio (del legname); otto giorni più, otto giorni meno, l'acqua va per il buco*" (tratto da: DANILLO FINCO, Le *origini e lo sviluppo dell'identità cristiana nella comunità di Gallio*, 2002). Un bel momento comunitario potrebbe essere quello di partecipare all'Eucaristia marito e moglie assieme per pregare e rinforzare il vincolo matrimoniale. **Al termine della Santa Messa consegneremo ai bambini e ragazzi presenti la chiavetta di San Valentino benedetta.**

Dopo il grande sisma: vita e fede. Furenti pure le domande

(Marina Corradi, da *Avvenire* di mercoledì 8 febbraio)

Una telecamera in una strada turca ha ripreso l'attimo dell'inizio. Quando, sotto a un bagliore di fulmini, la terra ha cominciato a scricchiolare, poi a scuotersi, sempre più rabbiosa, di dosso quei palazzi, quelle case che per decenni e persino per secoli avevano retto. Orribile il suono dei muri che ballano prima di aprirsi, del cemento armato che sembra ribellarsi, non vuole cedere, e poi in un clangore schianta. E dopo il boato spaventevole, il silenzio: e nebbia, solo una fittissima nebbia sulla città. Città? Al mattino, dall'alto, nel ronzio dei droni parranno, quelle falangi di palazzi accartocciati, nidi di formiche. Nei bar sotto casa in Italia la gente guarda lo schermo della tv per due minuti, muta. Poi non regge, volge lo sguardo a terra, paga il caffè ed esce. Troppo, troppo male in Turchia, e in Siria, già massacrata dalla guerra. Un insostenibile male. In verità, penso fra me andandomene a capo chino come gli altri, il peggio è ciò che in quelle immagini non si vede: sotto, dentro il cemento, nelle intercapedini in cui ancora un po' d'aria resta. Le madri con i loro bambini prigionieri, il figlio che ti muore fra le braccia, le grida, i lamenti. Nel buio e nella polvere che brucia gli occhi, e la gola. Acqua, acqua, implorare un goccio d'acqua. Battere disperatamente contro un muro,

ma nessuno ti sente. Il raspare disperato di un cane che cerca il suo padrone. Come cento atomiche, è stato detto, non un sisma ma un'enorme furia, un'apocalisse sul sonno delle famiglie, dei bambini. Una mole, un Vajont di dolore innocente. (Ma, non è scritto che «Ogni capello del vostro capo è contato»?, ti interpella acremente una domanda). Al pensiero di ciò che accade sotto le case crollate, e che non sapremo mai, mi è quasi meno doloroso quell'affannarsi frenetico di soccorritori sulle macerie, con le scale, con le ruspe, con i badili e le mani. Cercano, prima di tutto, i bambini, che, piccoli, possono sopravvivere per ore in minimi spazi. Se ne vede in un video una che carponi, in pigiama, scivola fuori da sotto una lastra di cemento, Come un gatto. O come un miracolo. Se ne vedono, neonati, in braccio a uomini che forse non sono i loro padri, eppure piangono di gioia, nel sentirseli caldi sul petto, nel sentirli vivi. Commuovono, i soccorritori visti dall'alto dei droni, così piccoli, su quello sfacelo. Che può fare quella ridicola ruspa, sulle rovine di dieci piani di cemento? Eppure, come si affannano, come rischiano la loro stessa vita, come si fermano di scatto, se appena sembra di cogliere, da là sotto, una voce. Gli uomini sanno anche, a volte, essere buoni. (A volte. In Siria, ancora fresco è il sangue di un altro massacro. In Ucraina tuonano i cannoni). Ma, mi dico fissando l'asfalto del marciapiede, gli occhi a terra, io proprio non capisco, e mi ribello. Tutta quella morte, sul sonno migliaia di bambini che sognavano il giorno, la mamma, la scuola. Lo comprendo, l'Ivan dei Fratelli Karamazov di Dostoevskij che voleva « restituire il biglietto » . Il biglietto per questa vita, restituirlo, come rinunciando a un giro di giostra troppo caro, dal costo insostenibile: non trovando risposta né pace, di fronte al dolore innocente.
Eppure quei là, laggiù, si affannano a scavare, a salvare, e aiuti stanno arrivando da tutto il mondo, cibo, farmaci e non armi, per una volta. Così radicato nell'uomo è anche un desiderio di bene, accanto a tanto male. Te ne stupisci, quasi. Perché, se fossimo figli del nulla, dovremmo desiderare, anche, il bene? C'è da attaccarsi a questo pensiero come a una corda di salvataggio. C'è da pregare, da soffrire con, e aiutare. Che roba è stata due giorni fa in Turchia, sotto a quel cielo di fulmini, che roba è stata quel furore della terra? C'era forse anche la notte del 6 febbraio 2023 in Turchia e in Siria, nella notte del Sabato che Cristo ha traversato? C'erano, anche, quei bambini? Smettila, dico a me stessa, che vuoi capire. Non c'è risposta a tanta sofferenza. Solo, ostinata, coriacea anzi, mi resta dentro una speranza: oggi vediamo confusamente, come in uno specchio, ma un giorno vedremo "faccia a faccia".

Caritas italiana e aiuto ai terremotati Turchi e Siriani

È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza utilizzando il conto corrente postale n. 347013, oppure con donazione tramite il sito www.caritas.it, oppure con bonifico bancario specificando nella causale "Terremoto Turchia-Siria 2023" tramite: Banca Popolare Etica, Iban: IT24C0501803200000013331111

Celebrando l'Eucaristia ricordiamo

Domenica 12 febbraio
VI Domenica del Tempo ordinario

ore 9.30 (Foza): ***Rito di istituzione dei Cappati.*** Carpanedo Ferruccio; Marco Cappellari (ann.), Severina Marcolongo e fam.; Carpanedo Denisia; Raimondo Cappellari e fam.; Menegatti Eugenio (ann.), Sabino, Idilio, Munari Giuseppe; Corà Giovannina (ann.)
ore 9.30 (Sasso): per la comunità
ore 11.00 (Gallio): Stella Nicolò, Rigoni Dorina; Def.ti di Pertile Elio; Marcolongo Tiziana (3° ann.)
ore 11.00 (Stoccareddo): ***Mandato al coro parrocchiale.*** Baù Urbano e fam.; Serafino, Maurizio e Diana; Agostino, Rosi e Margaret
ore 18.00 (Gallio): Schivo Giancarlo e Segafredo Giancarla (*Soc. Mutuo Soccorso S. Giuseppe*)

Lunedì 13 febbraio
ore 18.00 (Gallio): Gloder Nizzeno e fam.

Martedì 14 febbraio
San Valentino, vescovo, copatrono della comunità cristiana di Gallio

ore 18.00 (Gallio): ***Consegna della chiavetta di San Valentino ai bambini.*** Gianesini Lidia, Finco Giovanni e def.ti fam. Stella; Gianesini Armando

Mercoledì 15 febbraio
re 18.00 (Gallio): Munari Alfredo, Giovanna, Gavril e Maria

Giovedì 16 febbraio
ore 9.00(Gallio): def.ti fam. Bonaguro, Pertile e Carlassare; Finco Giovanni e def.ti classe 1946

Venerdì 17 febbraio
ore 18.00 (Gallio): Rossi Mariano; Salvato Rita (ann.), Bruno e def.ti fam. Dalla Bona e Salvato; Pertile Giocondo; Sambugaro Silvana; Gloder Mariano (ann.), Antonio e Teresa; Ferro Isabella e def.ti fam Plebs (Panos)

Sabato 18 febbraio
ore 18.00 (Gallio): Def.ti Combattenti e Reduci di Gallio; Munari Gaetano, Nicolò, Sambugaro Ida, Costa Giovanni e Pesavento Lucia; Alfredo Schivo; Benetti Giovanna; Sartori Zita e Antonio; Schivo Antonio (ann.) e Valente Maria

Domenica 19 febbraio
VII Domenica del Tempo ordinario

ore 9.30 (Foza): *50° di matrimonio di* ***Adriano Cappellari*** *e* ***Elsa Alberti***. Alberti Agnese, Marini Ottavio e fam.; Pesavento Caterina e def.ti fam. Contri (Costeltar); Oro Bruno (9° ann.) e fam.; Cappellari Andrea; Oro Antonio Emilio e fam., Contri Giaocmo e fam.
ore 9.30 (Sasso): per la comunità
ore 11.00 (Gallio): Def.ti Coro Gallio; Zanetti Maria, Andrea e Antonio
ore 11.00 (Stoccareddo): Antonio, Maria e Elio
ore 18.00 (Gallio): ***Rito della Consegna del Padre Nostro ai ragazzi di II media***

✠

Nei giorni scorsi è venuto a mancare **Finco Giovanni** della comunità di Gallio. Lo raccomandiamo all'eterno amore del Padre e invochiamo per i suoi familiari la consolazione della fede.